

AL PROCESSO NEI CONFRONTI DI VINCENZO CANTERINI

Un video per riconoscere il poliziotto

Al processo nei confronti di Vincenzo Canterini, comandante del Nucleo antisommossa del primo reparto mobile di Roma, nei giorni del G8 2001, (ora è questore), ha testimoniato, ieri mattina, Giovanni Calesini vicequestore vicario. Canterini, difeso dall'avvocato Silvio Romanelli, è imputato di lesioni personali perché accusato di avere spruzzato, senza alcun motivo del gas urticante CS in via Casaregis il 20 luglio contro tre manifestanti.

Calesini è stato chiamato in aula per cercare di riconoscere in un video un funzionario di polizia che avrebbe sollecitato Canterini, come ha spiegato l'ex comandante del Nucleo antisommossa, ad allontanare i manifestanti.

Il funzionario, che indossava una fascia tricolore, era in effetti a colloquio con Canterini. Secondo l'accusa, rappresentata dal pm Francesco Cardona Albini, non ci sarebbe stata la sollecitazione del funzionario con la fascia tricolore. Calesini, comunque, non è riuscito a riconoscere il suo collega nel video.

In una precedente udienza



Vincenzo Canterini

avevano deposto i testimoni-parti lese: due avvocati che facevano parte dei "Giuristi democratici" gruppo di legali che aveva predisposto un coordinamento per l'assistenza ai manifestanti, e un altro giovane.

In aula era stato riprodotto il video di quegli avvenimenti e anche una sequenza fotografica.

I legali avevano riferito di essere stati raggiunti dallo spruzzo di gas urticante con conseguente grave arrossamento degli occhi e temporaneo accecamento. Sono Gianluca Vitale e Marco Vano che il 20 luglio, poche ore prima della morte di Carlo Giuliani, si trovavano nella zona di corso Buenos Aires.



L'avvocato Vitale aveva spiegato che indossavano una maglietta gialla con il logo del GSF (Genoa Social Forum) e un adesivo con il numero telefonico del centro legale ubicato nella scuola Pascoli. «Mi fu detto - ha affermato - che il nostro ruolo era noto anche alle forze dell'ordine».

Sia Vitale che Vano avevano riferito che si trovavano all'incrocio con via Casaregis mentre transitava un reparto

di polizia. «Vedendo - aveva detto Vano - che uno degli agenti, forse perché un ragazzo gli aveva detto qualcosa di offensivo, aveva puntato contro di lui ad altezza d'uomo un oggetto (poi risultò un lancio-granata per lacrimogeni), ci avvicinammo per chiedere cosa stessero facendo».

«Dallo schieramento - aveva aggiunto - era uscito un poliziotto in divisa che mi è parso alto in grado. Aveva indossa-

to il casco e si era avvicinato. Aveva in mano qualcosa e ha spruzzato, prima verso una persona a sinistra e poi nella nostra direzione. Lo spruzzo ha provocato un forte bruciore agli occhi che si è ripercosso anche nelle ore successive».

Canterini ha sempre spiegato di aver solo intimato a delle persone di togliersi da piazza Tommaseo per la loro stessa incolumità, e di avere spruzzato in aria il gas.

